

NOTIZIARIO

MIR

SEGRETARIATO
ITALIANO

Via delle Alpi, 20
00198 ROMA

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

NUMERO SPECIALE SUI BUDDISTI VIETNAMITI

SOMMARIO

| | | |
|--|------|---|
| NOTIZIE DEL COMITATO BUDDISTA PER LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI (CBLPP) (15 ottobre 1973) | pag. | 3 |
| RAPPORTO DEL COMITATO BUDDISTA PER LA RICOSTRU- ZIONE | " | 4 |
| CHE COS'E' LA CHIESA BUDDISTA UNIFICATA? | " | 6 |
| TERZA VIA E TERZA FORZA | " | 7 |
| BIBLIOGRAFIA | " | 8 |
| NONVIOLENZA - SOCIALISMO E OBIEZIONE DI COSCIENZA | " | 8 |

N. 38 Ottobre 1973

MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Segretariato Italiano

CASA DELLA PACE - Via delle Alpi, 20
00198 - ROMA

Centro di documentazione e di informazione sulla nonviolenza, le cause e gli effetti delle guerre, l'obiezione di coscienza, il razzismo, i diritti dell'uomo.

Biblioteca a disposizione di tutti

Aperta i giorni feriali dalle ore 17,30 alle ore 20.

Cos'è il MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA RICONCILIAZIONE

Il Movimento Internazionale della Riconciliazione è una federazione di gruppi i cui membri, lottando per la giustizia e per la pace, si affiancano agli uomini che - in tutto il mondo - sono vittime dell'ingiustizia e della oppressione economica, politica o militare. Essi dunque si sentono obbligati, in coscienza, a respingere - sotto qualsiasi forma - ogni preparazione e partecipazione alla guerra. Pertanto intensificano i metodi di lotta nonviolenta nella ricerca della verità e nel rispetto dell'avversario.

ISPIRAZIONE: Superando le barriere nazionalistiche i suoi fondatori hanno inteso obbedire agli imperativi dell'amore insegnati nel Discorso della Montagna.

Consapevole di questa ispirazione, oggi il MIR ha anche membri di credi religiosi e filosofici diversi. Nell'impostazione nonviolenta della loro vita, i membri di fede cristiana si rifanno alla vita di Gesù, al Suo Amore per i nemici, fino al sacrificio volontario, alla Croce, alla Risurrezione. Tutti, comunque sono liberi di esprimere le intime motivazioni personali del loro impegno nonviolento.

Nella confluenza di fedi religiose e filosofiche differenti, in una unica testimonianza ed unica azione, il MIR è costituito da gruppi federati in seno all'International Fellowship of Reconciliation (I. F. O. R.).

Ogni gruppo ha piena libertà di espressione e di ispirazione.

STORIA: Nel 1914, allo scoppio della prima guerra mondiale, alcuni cristiani inglesi e tedeschi si sono promessi di non fare la guerra gli uni contro gli altri. E' nato così in Inghilterra il Movimento. Molte centinaia dei suoi membri hanno sofferto il carcere essendosi dichiarati obiettori di coscienza, alcuni hanno dato loro vita. Nel 1915 il Movimento si è diffuso anche negli Stati Uniti e nel 1919 è diventato internazionale.

Fin dalla sua fondazione il M. I. R. fu caratterizzato da due elementi radicali: il suo cristianesimo ecumenico ed il suo pacifismo rivoluzionario, che proviene dal Vangelo.

Durante la seconda guerra mondiale, martiri del nazismo, come il sacerdote cattolico Max Metzger e il prof. Hermann Stoehr, furono membri del M. I. R. Nella Francia occupata, a Le Chambon nelle Cevenne, il pastore André Trocmé e sua moglie Magda con tutto il loro villaggio realizzarono una resistenza nonviolenta, salvando la vita a migliaia di ebrei e di perseguitati politici.

Per ogni ulteriore informazione leggere il Notiziario M. I. R. - La quota di affiliazione stabilita ammonta a lire 2000 o più per i membri ordinari e a lire 10.000 o più per i membri sostenitori. I versamenti possono essere effettuati direttamente, oppure a mezzo c. c. postale 1/43944 intestato a Franco Onorati, M. I. R., via delle Alpi 20, 00198 Roma.

NOTIZIE DEL COMITATO BUDDISTA PER LA LIBERAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI (CBLPP) (15 ottobre 1973)

Lettera dal carcere

Mi chiamo Tran Hue (il mio nome d'arte è Chu Son). Sono insegnante e scrittore. Arrestato circa un anno fa dal Governo della Repubblica del Vietnam, sono detenuto nella prigione di Thua Thien per il seguente motivo: ho scritto articoli di denuncia contro la sanguinosa aggressione degli USA nel Vietnam e contro gli atti di violenza perpetrati contro persone innocenti dal governo di Saigon. Denunciavo anche la corrotta educazione che viene impartita e che è parte di tutta questa politica. A causa di tutto ciò, ho dovuto subire molti lunghissimi giornie molte lunghissime notti di interrogatorio. Ho dovuto tener testa alla polizia ed agli svariati ritrovati tecnologici da essa usati per strapparmi tutte quelle notizie che desiderava. Alla fine essi convennero che quanto avevo scritto aveva una sua giustificazione, ma io sono ancora qui in carcere da oltre otto mesi. Mi si dà pochissimo cibo e pochissima acqua, soffro il freddo, sono malato e sono in preda a continui incubi. Per tutti questi otto mesi sono stato tenuto in isolamento, eppure continuo a vivere e a sperare. Spero che la guerra finisca, che torni la pace e che io possa finalmente uscire da questo mondo da incubo.

Ancora non so se potrò continuare a vivere ed a sperare. Non riesco più a capire. Non capisco dove sono e con chi vivo... sono all'inferno, o in un mondo di uomini?... Vivo tra uomini o tra bestie feroci?... Mantengo le mie speranze per l'indipendenza, la pace, riso sufficiente a sfamare, acqua sufficiente da bere, abiti sufficienti per coprirmi, aria per respirare, luce per vedere, medicine per fermare la malattia - desideri semplicissimi, ma non sono questi desideri di esseri umani? Se lo sono, perché io sono qui, perché tanti altri amici sono qui... in nome di chi sono trattato così?

... E' da quasi un mese ormai che non sento il rombo costante dei B-52, non sento più la terra che trema sotto le loro bombe. Mi sono detto che la guerra doveva essere finita, che gli Americani avevano cessato la loro aggressione. Ma qui, in questa cella angusta - niente è cambiato, qui c'è ancora buio, malattie, pochissimo cibo ed acqua, moltissime zanzare, moltissimo terrore...

In questa sofferenza estrema, così vicina alla morte, io improvvisamente sento moltissimo di voler vivere - ho sete di vita - voglio vivere, come tutti i Vietnamiti che stanno vivendo... due magrissime braccia che si forzano di aggrapparsi all'orlo dell'abisso, una voce stentata che cerca di gridare tutta la vergogna di una vita come questa, ma anche tutta la speranza che possa tornare ad essere quella di esseri umani, semplice e libera.

Queste frasi spezzate io le mando ai miei fratelli del Vietnam e di tutto il mondo, a chiunque voglia vivere fraternamente con gli altri, che essi possano unire le loro voci alla mia: vi prego, salvatemi, e salvate centinaia di migliaia di vietnamiti che, come me, stanno morendo lentamente nelle carceri del governo di Saigon...

Bambini in carcere

Ecco l'elenco di 11 bambini sotto i dieci anni, deportati dal Vietnam centrali alla prigione dell'isola di Con Son: (penitenziario tristemente famoso per le gabbie di tigri ed altri mezzi di tortura) 1) Minh; 2) Sam 3) Kim 4) Phuong; 5) Cuc; 6) Thang Loi; 7) Hai-Son; 8) Dinh-Chien; 9) Lam; 10) Thu; 11) Moi.

Il CBLPP chiede al governo di Saigon di affidargli la cura di tutti i bambini sotto i dieci anni arrestati coi loro genitori o nati in carcere. Il CBLPP chiede a tutte le organizzazioni interessate all'infanzia di unirsi ad esso in questo appello al governo di Saigon, perché siano ad esse affidati questi bambini.

Donne morte a seguito di torture

Lista di 10 donne morte in cella di tortura, a Con Son, dopo la cessazione del fuoco:

| Nome | Data di nascita | Data di morte |
|---------------------|-----------------------------|---------------|
| 1) Le thi Cuc | 1952 in Quang Nam province | 14-4-73 |
| 2) Tran thi Thanh | 1952 in Quang Nam province | 30-4-73 |
| 3) Nguyen thi Huong | 1950 in Dinh-Tuong province | 2-5-73 |
| 4) Nguyen Kim Cuc | 1916 in Saigon | 2-5-73 |
| 5) Tran thi Sau | 1950 in Saigon | 4-5-73 |
| 6) Le thi Thanh | 1949 in Saigon | 5-5-73 |
| 7) Nguyen thi Cuc | Quang Nam | 24-4-73 |
| 8) Tran thi Thanh | Ba Ria | 30-4-73 |
| 9) Nguyen thi Huong | Binh Duong | 2-5-73 |
| 10) Trinh thi Thanh | Phu Yen | 3-7-73 |

Liste disponibili di prigionieri

Presso la Delegazione di Pace della Chiesa Buddista Unificata (69 boulevard Desgranges, 92330 - SCEAUX, Francia) sono disponibili le seguenti liste:

- 1) La prima serie di nomi di prigionieri, che comprende 3618 persone arrestate da Saigon e 66 dal GRP. (gratis)
- 2) Una seconda serie di nomi, che comprende 2044 arrestati da Saigon e 179 dal GRP. (gratis)
- 3) Una terza serie di nomi di 474 persone arrestate da Saigon. (al prezzo di 82 pagine di xerocopie e le spese di spedizione)

Notizie di prigionieri rilasciati

Da Febbraio a Giugno, 700 prigionieri sono stati rilasciati da Saigon. Abbiamo una lista di 36 persone (30 donne, 6 uomini). Da febbraio a maggio, il GRP ha rilasciato 385 civili. Il 23 luglio 1973, Saigon ha consegnato al GRP 558 persone. Abbiamo a disposizione la lista di 43 persone (34 uomini, 9 donne) e poi di 20 studenti (15 ragazzi e 5 ragazze).

Il 23 luglio 1973 due monaci detenuti a Con Son rifiutarono di essere consegnati al GRP. Sono ora detenuti a Bien Hoa. Il CBLPP ha chiesto al governo di Saigon di consegnare i monaci alle sue sedi e di non costringerli ad andare nel territorio del GRP. Il CBLPP spera che "Amnesty International" e tutte le organizzazioni umanitarie si uniscano ad esso nello sforzo di ottenere da Saigon la liberazione di tutti i monaci.

Il 24 luglio 1973 il governo di Saigon ha liberato 201 prigionieri. Abbiamo una lista di 24 persone (tutti uomini).

Non si conosce il numero dei prigionieri rilasciati dal GRP il 23 e 24 luglio. Il governo di Saigon ed il GRP avevano annunciato che 4331 prigionieri sarebbero stati liberati dal primo, 700 dal secondo, nella settimana dal 23 al 28 luglio. Ma i negoziati furono rotti e dopo il 24 luglio non è più avvenuto alcuno scambio.

Abbiamo pure una lista di 23 donne prigioniere trasferite da Con Son a Chi Hoa e ivi rilasciate dal 6 agosto al 22 agosto.

Occorre tener presente che la 'terza forza' in carcere e coloro che sono stati liberati desiderano lavorare per una vera riconciliazione tra Vietnamiti di varie tendenze, al solo scopo di sradicare la guerra e costruire passo passo la pace, e non per ottenere o spartire il potere.

RAPPORTO DEL COMITATO BUDDISTA PER LA RICOSTRUZIONE

Il Comitato per la Ricostruzione e lo Sviluppo Sociale (CRSS) della Chiesa Buddista Unificata sorse dopo la firma degli Accordi di Pace di Parigi. Ne è

a capo il ven. Thich Thien Hoa, uno dei dirigenti della pagoda di An Quang. Ne fanno parte, fra gli altri, il ven. Thich Minh Chau, Rettore dell'Università Van Hanh, il ven. Thich Ho Giac, capo della Commissione di Servizio Sociale della Chiesa Buddista Unificata e Thich Chau Toan, capo della Scuola dei Giovani per il Servizio Sociale.

Al CRSS collaborano 52 comitati locali di Servizio Sociale fondati dalla CBU (Chiesa Buddista Unificata) in 43 province e in 9 circoscrizioni di Saigon. Il personale di questi centri è costituito quasi tutto da volontari e i fondi sono stati raccolti di solito all'interno delle varie comunità religiose locali. Di rado arrivano aiuti finanziari dalla pagoda di An Quang, il cui bilancio è già di per sé assai magro.

Il CRSS coordina le varie attività concernenti assistenza, ricostruzione e sviluppo e coopera con le comunità buddiste locali nel preparare e realizzare progetti di aiuto alle vittime di guerra e di ricostruzione delle zone distrutte. Sono i Comitati locali che suggeriscono le cose più urgenti da fare e reclutano i collaboratori.

Vi sono ora quasi due milioni di persone che aspettano di poter tornare al loro villaggio e in zone meno danneggiate e più fertili. Sono ancora centinaia di migliaia le persone che vivono in affollati campi profughi aspettando di poter tornare alla loro terra. Mentre permane lo stato di rifugiati, essi hanno bisogno di assistenza per vivere onestamente, bambini e adulti. Attualmente la vita è per essi veramente difficile. I bambini sono senza latte, i malati senza cure mediche. I locali comitati di Servizio Sociale della CBU hanno fatto il possibile per aiutarli. Quasi mezzo milione di orfani hanno bisogno di alloggio, di cibo, di scuole.

Rifondazione di villaggi

Dovunque sia possibile, i rifugiati sono incitati a tornare alle loro terre. La CBU delle province di Quang Tri, Thua Thien, Quang Ngai, Binh Dinh, Binh Tuy, Hau Nghia, Long Khanh e Kien Hoa ha aiutato molte migliaia di contadini a tornare ed a ristabilirsi nei propri villaggi. Queste aree sono state distrutte dal 30 all'80 per cento. I contadini vengono aiutati dai locali comitati di Servizio Sociale della CBU a costruirsi con materiali leggeri le case, a riprendere il lavoro della terra con l'invio di attrezzi agricoli ed in molti casi di pompe e perfino di trattori. Un trattore serve a parecchi contadini insieme e, se è abbastanza potente (circa 20 HP), ai contadini di parecchi villaggetti. Questi villaggetti sono: Thanh Huong, Ke Mon, Vinh Xuong, Luong Mai, Uu Diem, Pho Trach (distrutti al 100 %). Gli altri villaggi ricostruiti sono: Chanh An, My Phu, Trach Pho, Dai Phu, Trung Thanh, Phuoc Nguyen, Phuoc Phu, Huong Dienh. Corsi di addestramento sono stati organizzati, sia nelle province, che alla Scuola dei giovani per il Servizio Sociale, per insegnare l'uso e la manutenzione delle moderne macchine agricole, che debbono rimpiazzare i bufali uccisi durante la guerra.

In molte zone, la terra, lasciata per parecchi anni incolta, è ora secca e dura come la pietra. Un trattore abbastanza forte è necessario in questi casi, e così pure una pompa. Altrove, come a Quang Nam e a Kien Hoa, il lavoro è addirittura pericoloso, a causa di numerose granate inesplose, di mine e di bombe seppellite nel terreno. E' un problema, questo, che dovrà risolvere il governo. Villaggi interi sono invasi da erbacce e da rovi.

Per mancanza di spazio non possiamo pubblicare le altre sei pagine del "Rapporto di ricostruzione e di sviluppo".

CHE COS'E' LA CHIESA BUDDISTA UNIFICATA?

Nel Vietnam la rinascita del Buddismo cominciò verso il 1930. Negli anni e decenni seguenti le chiese buddiste crearono tutta una serie di opere sociali: ospedali, scuole, gruppi di alfabetizzazione, orfanotrofi, gruppi giovanili, ecc. Quella che ebbe più risonanza fu la Scuola dei giovani per il Servizio Sociale, nata da un movimento spontaneo di studenti per lo sviluppo comunitario dei villaggi.

Nel gennaio del 1964 le organizzazioni buddiste si incontrano in una conferenza nazionale nel tempio Xa-Loi a Saigon e creano la Chiesa Buddista Unificata del Vietnam. E' la prima volta nella storia del Buddismo mondiale che il Buddismo di tradizione Mahayana (settentrionale, più progressista) e quello di tradizione Theravada (meridionale, più conservatore) si trovano nella stessa chiesa, ecco il perché del nome Chiesa Buddista Unificata. La Chiesa Buddista Unificata è governata dal consiglio supremo del Sangha e dal consiglio centrale esecutivo. Il consiglio supremo del Sangha è presieduto da un patriarca, e si compone di anziani venerati che fanno parte della comunità del clero buddista, il consiglio esecutivo centrale applica l'insegnamento buddista nella vita della chiesa. Ha nove sezioni: Sangha, laici, educazione, affari culturali, gioventù, diffusione della fede, servizi sociali, costruzioni e finanze. Ogni sezione ha una branca in ogni provincia, distretto, villaggio e nelle cinque grandi città. Da una lettera di Thich Nhat Hanh (bonzo buddista, autore di "Vietnam, la Pace proibita", Vallecchi 1967, e "Amore in Azione", Città Nuova 1970 e Mulino 1970): "Esiste anche una "Chiesa Buddista Unificata del Vietnam" creata dal governo di Saigon per opporla alla vera Chiesa Buddista Unificata. Hanno circa 2000 seguaci. Il loro centro è la pagoda Quoc Tu. La vera Chiesa Buddista Unificata ha il suo centro nella pagoda An Quang, che è la spina dorsale del Buddismo nel Vietnam. La grande maggioranza della popolazione buddista del Vietnam (e l'85% dei vietnamiti sono buddisti) considera la pagoda An Quang come la chiesa buddista del Vietnam".

TERZA VIA E TERZA FORZA (La posizione della Delegazione di Pace della Chiesa Buddista Unificata)

Dal punto di vista religioso, una "via" è più importante di una "forza". Sakya Muni insegnò la via verso l'illuminazione.

Lao Tsu vide la via come la realtà finale. Gesù Cristo dichiarò che Lui stesso è la via. Di recente A. J. Muste identificò la Pace con la via.

Ciò che conta è la verità della realtà, non la quantità di persone o le istituzioni che incarnano questa realtà.

Ma a quanto pare non sono molte le persone disposte a guardare i problemi della vita in questi termini. La gente tende a pensare che la via sia qualcosa di astratto e non realistico, forse perfino ingenuo, se non ci sono forze significative che comprovino la possibilità di realizzarla. Perciò, una "forza" ispirerà più fiducia di una vita.

Nel 1964 quando la guerra cominciò a devastare le campagne vietnamite, la comunità buddista del Viet-nam lanciò un appello per un cessate il fuoco e per una riconciliazione tra le parti vietnamite. Il settimanale Hai Trieu Am della Chiesa buddista unificata del Vietnam condusse la campagna.

Eravamo preoccupatissimi per l'escalation dell'intervento militare americano in Vietnam. Una delle ragioni principali che ci aveva spinto a chiedere il cessate il fuoco era di fermare lo sbarco delle truppe americane in Vietnam. Nel 1965 abbiamo fatto appello al popolo americano perché premesse sul suo governo per mettere fine alla guerra.

In quel periodo, la maggior parte degli americani che abbiamo incontrato ci diceva: "Vogliamo mettere fine alla guerra. Ma dei comunisti cosa si fa? Se

noici ritiriamo, loro conquisteranno il Vietnam. Bisogna scegliere tra l'intervento americano continuato e la dominazione comunista del Vietnam".

A questi argomenti abbiamo risposto: "Secondo noi, nessun partito può vincere la guerra in Vietnam, e una lotta continua può solo causare sofferenze alla gente e la distruzione del Paese. Noi riteniamo che ci sia una terza via una via di riconciliazione fra i vietnamiti, indipendentemente dall'intervento delle grandi potenze.

Nel 1966 il nostro appello per una terza via di soluzione per il Vietnam suscitò l'attenzione della stampa. I giornali in America, nei paesi europei, in Australia; in Giappone, nelle Filippine ecc. pubblicarono degli articoli sulla terza via: una strada che proponeva un sud Vietnam neutrale, senza interferenze dei blocchi comunisti o anticomunisti.

La gente cominciò a porsi la domanda: quante persone nel Vietnam sono per questa via? Quali forze esistono per concretizzare questa via? Se fosse sufficiente il numero delle persone che sostengono questa via allora sarebbe possibile realizzarla. Benché la maggioranza dei vietnamiti voglia:

- 1) una fine immediata della guerra
- 2) la riconciliazione dei vietnamiti delle due parti
- 3) la fine dell'intervento di tutte le grandi potenze.

La situazione in Vietnam è tale per cui le armi e non il volere del popolo controllano la situazione. Il fatto è che anche nei paesi dove non c'è guerra la maggioranza non sempre ha il controllo della situazione. Noi speravamo che se l'idea della terza via fosse stata accettata e sostenuta fuori del Vietnam, ci sarebbe stata una possibilità di una sua accettazione anche all'interno.

Rispondendo a coloro che ci chiedevano la praticabilità della terza soluzione abbiamo sempre detto: "Sì, c'è molta gente nel sud Vietnam che aderisce alla terza soluzione, i Buddisti e i contadini per esempio, la maggioranza dei quali è buddista. Ci sono perfino dei soldati nell'esercito vietnamita che sostengono l'idea".

Bisogna anche dire che questa terza forza non ha un esercito, non ha fucili e bombe e nessuna potenza mondiale dietro di sé e, cosa più importante, è orientata per la nonviolenza.

Ambedue le parti in lotta nel Vietnam si sono opposte all'idea di una terza forza.

Facendosi interprete del desiderio dei Vietnamiti che vogliono un immediato cessate il fuoco, la CBU ha reclamato una immediata cessazione del fuoco, seguita dal totale ritiro di tutte le truppe straniere. Ringraziamo migliaia di personalità religiose e laiche che ci hanno sempre sostenuto in questo nostro sforzo per fermare il massacro: Alfred Hassler, Devi Prasad, Martin Luther King, Gertrude Kurz, Radhakrishna, Helder Camara, Daniel Berrigan, Hedi Vaccaro, ecc.

A Parigi, il 27 gennaio 1973, furono firmati gli Accordi di Pace, che si basavano esattamente sul punto di vista dei sostenitori della terza via: 1) cessazione del fuoco; 2) riconciliazione tra vietnamiti; 3) ritiro delle truppe straniere. La battaglia scivolò dal piano militare a quello politico. Si creò un Consiglio Nazionale di Riconciliazione e Concordia ed ognuna delle parti in conflitto desiderava procacciarsi una "terza forza", di cui potere utilizzare i seggi nel Congresso. Ma la CBU pubblicò una dichiarazione, in cui precisava il carattere di reale indipendenza dalle parti che tale "terza forza" doveva assumere, perché potesse lavorare con frutto per una vera riconciliazione. La CBU vuole che la battaglia da essa condotta non sia una battaglia per il potere ma siatesa esclusivamente alla realizzazione di una forza di riconciliazione.

Riassumendo:

- 1) La situazione del Vietnam rimane ancora una situazione di guerra; sono ancora i cannoni ad avere il sopravvento. Le parti in lotta pretendono di essere loro e non il popolo a designare una terza componente (il cosiddetto

"terzo elemento") del nostro popolo, perchè vogliono accaparrarsi il sostegno della terza forza vietnamita. Noi, invece, non abbiamo cannoni (e non vogliamo averne) per negoziare. Ciò che non possiamo fare è di camuffarci da terzo elemento, nascondendo il nostro appoggio a una delle due parti. Solo quando si deporranno le armi e si arriverà ad una qualche forma di democrazia solo allora sarà possibile una lotta politica che abbia senso.

2) Assistenza, ricostruzione, riconciliazione sono cose veramente importanti. La pace attualmente è fragile, indifesa come un orfanello. Il parteggiare per una delle due parti ci ostacolerebbe nel proseguire il nobile compito che da anni stiamo portando avanti, di aiutare tutti coloro e sono tantissimi che hanno sofferto a causa della guerra. Ci sono migliaia di comunità da ricostruire, milioni di rifugiati cui trovare una sistemazione. Speriamo di poter mantenere intatta la nostra credibilità ed integrità, e proseguire nel nostro lavoro in uno spirito di riconciliazione.

E' nostra speranza che chi si interessa del Vietnam capisca tutto ciò e si astenga dal dividere il nostro popolo e dal mostrarsi divisi circa il problema della "terza forza". Abbiamo bisogno della vostra comprensione e del vostro appoggio in questa nostra lotta per la riconquista di uno spirito fraterno tra fratelli.

NONVIOLENZA - SOCIALISMO E OBIEZIONE DI COSCIENZA

Il programma del Blocco Buddista Socialista, così come interventi e seminari promossi nel campo dell'economia e dell'assistenza sociale hanno affrontato i problemi economico-sociali più urgenti del Paese. I Buddisti si sono impegnati per una rivoluzione umanista della società vietnamita. Si sono coinvolti così in maniera diretta nella rivoluzione sociale. Il programma del Blocco Buddista Socialista mira a un Vietnam neutrale, legato dal rapporto di amicizia con tutte le nazioni del mondo.

In Vietnam la lotta nonviolenta si è sviluppata in due tipi di azioni. Una consiste in un programma politico di base che porta gli studenti e gli altri militanti nonviolenti ad impegnarsi all'interno dei villaggi contadini costituendo scuole, comunità rurali ecc. e anche soccorrendo direttamente le vittime della guerra. L'altro tipo di azione consiste in manifestazioni nonviolente, digiuni ecc. Inoltre i Buddisti hanno creato tutta una rete di soccorso agli obiettori di coscienza e di resistenza al reclutamento. Moltissimi di loro sono ancora in carcere a causa di queste loro attività.

BIBLIOGRAFIA

- 1) Vietnam, la pace proibita di Thich Nhat Hanh (Vallecchi 1967).
- 2) La lotta non-violenta del Buddismo nel Vietnam di Thich Nhat Hanh - Cao Ngoc Phuong (Città Nuova 1970)
- 3) Vietnam, azione non-violenta a cura del M. I. R. (Paoline 1973)
- 4) Numero speciale di Satyagraha sui Buddisti Vietnamiti via Po 12 - Torino
- 5) Notiziario M. I. R. (diversi numeri).